

Auto e dazi, disgelo tra Europa e Cina

Commercio. Bruxelles presenta le linee guida per togliere le tariffe all'import di auto cinesi: i prezzi devono compensare gli aiuti statali

Beda Romano



Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

In un contesto internazionale segnato da una spaccatura sempre più netta nei rapporti transatlantici, l'Unione europea ha presentato ieri linee-guida che - se rispettate - permetterebbero ai produttori cinesi di importare in Europa auto elettriche senza sottostare ai dazi decisi nel 2024. Tra i criteri per un via libera europeo, vi sono anche promesse di investimenti. L'annuncio apre le porte a una accalmia delle tensioni con la Cina, almeno in questo settore.

Dinanzi all'arrivo massiccio di auto cinesi nel mercato europeo, la Commissione europea aveva deciso un anno e mezzo fa di imporre dazi aggiuntivi per un massimo del 35% sui veicoli cinesi, accusando le case produttrici di godere di sussidi pubblici. In quella occasione aveva proposto di permettere alle società di evitare i nuovi dazi (da aggiungere al 10% già previsto) in cambio di un impegno formale a vendere a determinati prezzi (*si veda Il Sole 24 Ore del 30 ottobre 2024*).

Una prima proposta in questo senso è giunta a Bruxelles nel mese scorso, ha spiegato ieri il portavoce comunitario Olof Gill (l'iniziativa «è tuttora oggetto di esame»). Nel tentativo di facilitare i rapporti tra Pechino e Bruxelles, la Commissione europea ha quindi pubblicato linee-guida con cui facilitare la presentazione da parte delle case

automobilistiche cinesi di formali proposte di prezzo. La documentazione di otto pagine è stata accolta positivamente dal governo cinese.

Concretamente, le linee-guida presentate da Bruxelles precisano che il prezzo proposto dalla casa automobilistica «deve eliminare gli effetti dannosi delle sovvenzioni» di cui gode la produzione in Cina; e che l'impegno di prezzo deve riguardare singoli modelli. Tra le altre cose, la Commissione avverte che sarà guardingo nel valutare i rischi di compensazione incrociata tra i diversi modelli di una stessa società automobilistica.

«Qualsiasi impegno a investire nelle industrie legate ai veicoli elettrici a batteria all'interno dell'Unione europea sarà preso in conto e valutato nell'ambito dell'impegno di prezzo. Gli impegni devono essere chiaramente definiti in termini di natura, portata, calendario ed entità finanziaria. Inoltre, dovrebbero essere fissati traguardi chiari e verificabili». Una violazione dell'impegno di investimento si tradurrebbe nel ritiro dell'autorizzazione alla vendita e al recupero dei dazi.

Da Pechino, il ministero del Commercio ha parlato di «progressi», che «riflettono pienamente lo spirito di dialogo e i risultati delle consultazioni tra la Cina e l'Unione europea». Ha poi aggiunto: «Entrambe hanno la capacità e la volontà di risolvere adeguatamente le divergenze. Ciò contribuisce non solo a garantire il sano sviluppo delle relazioni economiche e commerciali, ma anche a salvaguardare l'ordine internazionale basato sulle regole».

L'atteggiamento aggressivo degli Stati Uniti, politico ed economico, sta provocando un riassestamento nei rapporti internazionali. È da notare che i dazi adottati nel 2024 riguardano le società cinesi - BYD Group, Geely Group e SAIC Group – ma anche produttori stranieri in Cina come Tesla o Volkswagen. Secondo gli ultimi dati, BYD ha aumentato le proprie vendite europee di auto, elettriche e non, del 240% annuo tra il gennaio e il novembre dell'anno scorso (con una quota di mercato salita da 0,3 a 1,1%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA